

mandato che intralcerebbe sempre più la questione, già di per sé stessa abbastanza ardua, al punto in cui siamo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto. (*Rumori e segni d'impazienza*)

Cavalletto. Se la Camera desidera che io taccia, conserverò il silenzio. (*Parli! parli!*)

Ordinariamente io parlo brevemente, e oggi sarò brevissimo. (*Bene!*)

Io approvo pienamente la proposta della Commissione, cioè che si abolisca il secondo decimo dell'imposta di guerra col primo luglio 1887, e il terzo decimo col primo luglio 1888.

Non mi do pensiero oggi dell'imposta sui fabbricati; quella è un'imposta che si rivede ad ogni quinquennio e qualora in essa avvengano dannose sperequazioni, si riparano a breve termine; è un'imposta, inoltre basata sopra altro sistema.

Io non desidero che si aggiorni l'abolizione di questi decimi di guerra.

Abbiamo nella Camera lungamente discusso e provato quali necessità abbia la nostra agricoltura, e come sia urgente venire in suo soccorso.

Noi non dobbiamo aggiornare questo soccorso, perchè è una parola d'onore che abbiamo impegnata e dobbiamo mantenerla.

Ma alcuno dice: quando si aboliscano i decimi di guerra che pesano sull'imposta fondiaria, lo sgravio deve andare a beneficio delle provincie più aggravate, oppure questo beneficio dev'essere esteso a tutte le provincie dello Stato?

Io dico: non vi può essere qui distinzione di provincie; (*Bravo!*) io non conosco che una sola grande provincia, l'Italia, cioè tutta la nazione. (*Benissimo! Bravo!*) Io sono dell'opinione del Vangelo, il quale quando si tratta di bisognosi, non fa distinzioni tra quelli che soffrono poco o molto, ma tutti esso soccorre in eguale misura. (*Commenti*)

E poi, come volete fare in un anno la revisione, l'accertamento di quelli che sono gravati di più o di meno? Se ciò fosse possibile, sarebbe inutile una legge adesso di perequazione generale. Basterebbe una semplice revisione per ottenere la perequazione dell'imposta fondiaria del regno. L'affermazione che in un anno ciò si possa fare è un assurdo, e mi scusi l'onorevole proponente, se gli dico che egli in ciò era male informato.

Del resto, quando noi aboliamo i decimi di guerra, questa abolizione, questo beneficio che noi facciamo, va in proporzione tanto ai meno gravati, quanto ai più gravati, poichè evidentemente i più gravati avranno un beneficio maggiore.

Quindi, per amore di concordia, finiamo que-

sta questione che può diventare ragione di discordia, e approviamo unanimi la proposta della Commissione. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Liroy.

Liroy. Ho domandato di parlare, allorchè l'onorevole Righi, mio simpatico e avvenente amico (*Oh! - Ilarità*) sosteneva una causa la quale non mi sembrava dovesse essere patrocinata da lui, che tra gli altri pregi ha quello di essere cultore esimio dell'armonia.

In questa legge di perequazione, il concetto che sovra tutti prevale deve essere quello della eguaglianza nazionale; nè si può immaginare che vi appariscano o trovino pretesto reconditi fini di interessi regionali o di provincie particolari.

Contro questi sentimenti tuonò, come al solito, la patriottica voce dell'onorevole Cavalletto. Rappresentante anch'io di provincie dove, prima che altrove, sorse il grido che invocò la perequazione fondiaria, tengo a fare una dichiarazione che certamente risponde ai sentimenti dell'immensa maggioranza di quelli che qui m'hanno mandato.

E questa dichiarazione è che io voterò contro alla proposta di destinare i due decimi a sollievo delle provincie, che ritengonsi più aggravate.

Chi potrà stabilire quali siano codeste provincie? La crisi agricola non le travaglia tutte? Sarebbe patriottico cogliere l'occasione d'un'invocata perequazione, per venire poi a una sperequazione nel disgravio dei decimi di guerra?

Nessuna provincia d'Italia pretende a primogeniture di sacrifici o di beneficii; e noi respingiamo qualunque scodella di Esau. Vogliamo che se un beneficio, per quanto tenue, può farsi a quella grande malata che è l'agricoltura italiana, il beneficio si estenda nella grande patria così ai campi dove si coltivano il mais ed il riso, come alle terre dove si coltivano gli olivi, il sommacco, e gli agrumi. (*Bene!*)

Era questa la dichiarazione che mi sentivo in debito di fare. Forse, ha perduto la sua opportunità, dopo che gli stessi sentimenti, con più nobile eloquenza, ha espressi l'onorevole Cavalletto. In ogni modo non ho saputo trattenermi dal farvi eco con tutto l'animo mio. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

Crispi. (*Segni di attenzione*) Io son contrario a questo articolo 51. Mi parrebbe imprudenza abolire un'imposta, nel momento in cui sorgono gravi dubbi sulla solidità del bilancio, e molti si preoccupano del modo come toglierci da possibili imbarazzi.